

*Milani Alla guida del Cip regionale: «C'è tanto da fare per superare le barriere»*

Alessandro Gallo

Bologna

UN ORO PARALIMPICO alla guida del Cip dell'Emilia Romagna. Melissa Milani, 51 anni, eletta presidente il 7 giugno a Villa Pallavicini, vinse l'oro ai Giochi Paralimpici di Barcellona nel 1992 come tecnico del goalball, la pallamano per non vedenti. Quattro anni dopo ci riprovò ad Atlanta, senza la stessa fortuna.

«SONO RIMASTA ferma dal 1996 al 1999 – racconta oggi Melissa, docente all'università nonché insegnante di educazione fisica alle Fioravanti –, poi Gianni Scotti, all'epoca presidente regionale, mi chiamò a far parte della sua squadra. Non mi sono più fermata». Rappresentante dei tecnici nella giunta nazionale del Comitato paralimpico e componente della commissione scuola, dopo la scomparsa di Scotti è stata nominata reggente del Cip regionale, di cui era stata vice presidente dal 2004 al 2008.

Tanta voglia di fare per Melissa. «Tanta voglia di trasformare – dice – lo sport paralimpico in una rete. In questo momento, ci sono tanti orticelli. Vorrei che si arrivasse a un giardino comune, condiviso da tutti».

Pronta a lavorare, Melissa, con un gruppo di lavoro eccellente. Nel direttivo del Cip i bolognesi Roberto Realdini, Marco Simoni, Silvia Giacobbo Dal Prà, Davide Scazzieri e Maria Letizia Grasso. E ancora Antonio Fenu da Modena, Alessandro Cocchi da Reggio Emilia e Alessandro Grande da Ferrara.

«Per il momento la sede regionale è a Piacenza – dice Milani –. Credo che entro l'autunno potremmo contare su una sede più centrale, a Bologna. Vorrei lavorare con le scuole – insiste – vorremmo alzare il grado di preparazione degli insegnanti che intendono proporre un percorso ai disabili».

A BOLOGNA c'è tanto da fare, anche se non mancano società e campioni. «I club ci sono – sottolinea – penso alla Zinella Scherma, all'Atletico H, ai Rangers e ai Bradipi. A Castenaso dove trovano spazio gli arcieri e a Villanova dove c'è il sitting volley. Ma possiamo crescere ancora – dice la Milani –. Farò del mio meglio per portare a termine i progetti che aveva avviato Scotti con il mondo della scuola, l'Inail e le cooperative sociali e per allargare la rete intorno al movimento paralimpico. Solo creando nuove collaborazioni si può rendere accessibile lo sport a chiunque».

Tanti i possibili testimonial del lavoro del Cip. «Penso al giavellottista Poli e all'arciere Eleonora Sarti, allo schermidore Lambertini. Sono solo alcuni dei nostri straordinari ragazzi. Insieme con quei Bradipi che hanno vinto lo scudetto giovanile nel basket in carrozzina».